

**Relazione dell'incontro di formazione per docenti neo assunti 2017-2018 tenuto dalla dott.ssa Rosella De Leonibus il 7 marzo 2018 presso l'Istituto Tecnico Tecnologico "A. Volta", rivolto ai docenti delle scuole secondarie di secondo grado, sul tema "Gestione della classe e problematiche relazionali"**

"Tempo, pazienza e costanza". Sono queste le tre parole chiave evidenziate dall'incontro svolto presso l'ITTS A. Volta tra la dott.ssa Rosella De Leonibus e i docenti neo assunti, per un'ottimale gestione della classe.

Se la scuola è parte integrante della vita dei ragazzi, come di chi ci lavora, allora è necessario creare un clima positivo e stimolante, affinché questa istituzione possa garantire al meglio istruzione e formazione. Non sempre però ciò è facile e lineare, poiché ad esserne coinvolta è la persona con tutte le sue sfaccettature e la sua unicità.

Partendo da questo presupposto, possiamo modificare il titolo dell'incontro in "Leadership della classe e dinamiche relazionali". Non possiamo, infatti, gestire un insieme di adolescenti senza neppure averli conosciuti, e tanto meno possiamo averne il pieno controllo. Siamo a contatto con persone, non con macchine. E da questo contatto nascono relazioni dinamiche e in continuo mutamento nel tempo.

Per meglio capire le difficoltà emerse nella relazione tra gli insegnanti di diverse discipline e i discenti, si è diviso il corpo docente in sette gruppi. A seguito di una discussione sull'argomento, si è potuto ricavarne un quadro d'insieme:

**GRUPPO 1**

- Chiusura dello studente nel rapporto diretto con il docente;
- Atteggiamenti di bullismo, specie davanti ai compagni;
- Reazioni aggressive.

**GRUPPO 2**

- Classi troppo numerose e difficoltà di gestione dei turni di comunicazione;
- Atteggiamenti egocentrici degli alunni e difficoltà nella creazione di rapporti empatici;
- Mantenimento del patto formativo. Mancanza di fiducia e rispetto.

**GRUPPO 3**

- Classi troppo eterogenee per provenienza, situazione familiare ed economica. Quale stile didattico utilizzare per tutti?
- Tipo di rapporto con i discenti che cambia in base alla disciplina insegnata o al ruolo del docente;
- Come conoscere i ragazzi.

**GRUPPO 4**

- Come creare un clima e un rapporto positivo con la classe;
- Come avvicinarsi ai soggetti più difficili senza perdere il rapporto con il gruppo;
- Famiglie che proteggendo a priori i figli non permettono unitarietà di intervento per il ragazzo;
- Responsabilizzazione dei ragazzi.

#### GRUPPO 5

- Difficoltà relazionali per forte eterogeneità della classe;
- Stile didattico da usare;
- Come creare veri lavori di gruppo;
- Divergenza formativa tra docenti umanistici e tecnici percepita dai ragazzi. Didattica frammentata;
- Linguaggio da usare, specie con DSA;
- Famiglia assente.

#### GRUPPO 6

- Problemi comportamentali e distrazione facile da parte degli alunni;
- Mancanza di interesse dei ragazzi verso la disciplina;
- Inserimento dell'insegnante di sostegno.

#### GRUPPO 7

- Tendenza ai pregiudizi verso la disciplina per presenza di coetanei più influenti, da cui circoli viziosi;
- Sfiducia nell'insegnante e svalutazione della sua figura;
- Come far percepire l'autorevolezza dell'insegnante.

Possiamo dire che il cuore di queste diverse problematiche è di natura relazionale. Come creare quel rapporto docente-discente, oltre che tra i ragazzi stessi, tale da garantire fiducia reciproca e buona didattica?

Questi rapporti per nascere hanno bisogno di momenti di condivisione e cooperazione, oltre che di tempo per conoscere le soggettività coinvolte; allora potrebbe aver senso che il docente crei spazi di interscambio sotto forma di gioco, dialogo, riflessione e obiettivi da raggiungere insieme (con focus non tanto sul risultato, ma sul processo stesso). Prendendone parte, proponendosi come leader del gruppo classe, egli diventa un modello di riferimento non solo didattico, ma anche umano.

In questo modo:

1. L'alunno si individua e riflette su quello che fa e come lo fa;
2. L'alunno si riconosce come parte del gruppo;

3. L'alunno in quanto parte del gruppo si rapporta anche al mondo esterno, scoprendo il diverso.

Abbiamo così riconosciuto meglio negli alunni le persone che sono, e possiamo instaurare quel rapporto di fiducia necessario affinché la relazione sia positiva. Solo conoscendosi e comprendendosi l'un l'altro si crea quell'empatia utile per far ben funzionare i rapporti umani. Questa è la base che permette una buona didattica.

Sicuramente questo lavoro richiede tempo, pazienza e costanza e può contrastare con quella che è la tradizionale modalità di insegnamento frontale e la burocrazia scolastica. Sarebbe perciò produttivo proporre corsi di formazione per docenti in modo da sviluppare una sintonia efficace con l'alunno e nuove formule di didattica partecipativa per tutte le discipline.

L'insegnante diventerebbe così una figura presente, che in quanto modello positivo avrà sempre un piccolo posto nei ricordi dei giovani, segnandone gli studi futuri e quindi il percorso di vita.

### **Angelica Borazio**

Tirocinante del Corso di Laurea in Filosofia e scienze e tecniche psicologiche, curriculum in Scienze e Tecniche Psicologiche, dell'Università degli Studi di Perugia, presso l'Ass.ne CIFORMAPER - Gestalt Ecology®